

**La crisi
del Pdl**Le voci
di «regime»**Berlusconi si fa forza:
«Gli italiani si fidano di noi»**

«Gli italiani si fidano di noi, di un governo che raccoglie la loro esigenza di sviluppo, di libertà, di opportunità e che rende l'Italia protagonista in Europa contro l'avanzata della speculazione sull'euro». Lo dichiara Silvio Berlusconi in un messaggio in-

viato al senatore Pdl Carlo Vizzini e letta alla manifestazione del Pdl a Palermo. «Il governo ha ancora importantissime sfide da vincere: una di queste - scrive Berlusconi - è senz'altro il rilancio del nostro mezzogiorno, che non può prescindere dalla lotta alla criminalità organizzata che stiamo portando avanti con provvedimenti efficaci presi dal nostro governo».



Silvio Berlusconi

→ **Bersani** chiede le dimissioni dei sottosegretari. «Berlusconi parla di mele marce? Il punto è il cesto»

→ **Franceschini** apre al governo d'emergenza. Ma il leader Pd: «La priorità è costruire l'alternativa»

«Misure anti corruzione? Via Bertolaso e Cosentino»

Il leader del Pd alla marcia per la pace Perugia-Assisi parla anche della corruzione di governo: «Altro che mele marce, il problema è il cesto. I sottosegretari Cosentino e Bertolaso si dimettano».

SIMONE COLLINI

INVIATO AD ASSISI

Altro che «mele marce», come vuole far intendere Berlusconi, il problema è «il cesto». E altro che sbandierati disegni di legge anticorruzione: «Siamo stanchi di chiacchiere, diano qualche segnale concreto, iniziando a far dimettere qualche sottosegretario». Pier Luigi Bersani sfilava lungo le strade che da Perugia portano ad Assisi, circondato da bandiere della pace e intenzionato a parlare di diritti uguali per tutti, di difesa della Costituzione, della tutela del lavoro come antidoto per combattere la crisi ma anche come questione «di umanità e di civiltà».

E però è inevitabile chiedergli anche dei principali fatti di cronaca, per i giornalisti che lo intercettano in mezzo al fiume multicolore che si snoda lungo le strade che collegano le due città umbre. E Bersani risponde così a chi gli domanda un commento sul Berlusconi castigato-corrotti: «Ma di cosa stiamo parlando? Ma come si fa a parlare di casi isolati quando è sotto gli occhi di tutti la giostra di stato messa in moto, con appalti concessi senza meccanismi trasparenti ed esportazioni illecite all'estero di capitali poi fatti rientrare ripuliti attraverso lo scudo fiscale? Non si tratta di al-

cune mele marce, è il cesto che è marcio. E a Berlusconi dico solo una parola: basta».

CORRUZIONE E DIMISSIONI

In realtà poi Bersani gliene manda a dire anche altre, perché basta citare il disegno di legge anticorruzione annunciato per mesi dal governo che il segretario del Pd riprende a scuotere la testa e ad attaccare il centrodestra che dopo tanti proclami ha presentato un testo «vuoto»: «Ora si dice che lo si vuole rafforzare, benissimo. Se potesse Berlusconi far dimettere intanto qualche sottosegretario sarebbe già una bella misura anticorruzione, andiamo un po' al concreto, perché di chiacchiere siamo abbastanza stanchi». E non bisogna pregarlo troppo per farsi dire a quali sottosegretari

Gli annunci della destra «Ne abbiamo abbastanza delle chiacchiere servono fatti concreti»

si riferisca: «Penso a Nicola Cosentino», dice riferendosi al sottosegretario all'Economia accusato da alcuni pentiti della camorra casalese di essere il referente politico dei clan, «e a Guido Bertolaso, che dovrebbe dimettersi per mettere al riparo da dubbi il buon nome della Protezione civile».

GOVERNO D'EMERGENZA

Nell'opposizione si fanno però poche illusioni sul fatto che Berlusconi passi effettivamente «dalle chiacchiere ai fatti concreti», e anzi in una fase di difficoltà come questa si temono peri-



Il segretario del Pd ieri ad Assisi

colosi colpi di coda. Così, Dario Franceschini da Roma apre all'ipotesi di un «governo d'emergenza» che «superi e vada oltre Berlusconi», se il premier cercasse con «un colpo di mano» la strada delle elezioni anticipate per imprimere una «svolta autoritaria» e «liberarsi degli ultimi ingombri, di Fini, di tutti quelli che gli danno fastidio e avere un mandato totale».

Parole che, quando arrivano all'orecchio di Bersani, vengono commentate così: «Non si può non condividere». E però il leader del Pd rimane convinto che «la priorità è costruire l'alternativa», e che l'Assemblea nazionale di questo fine settimana sarà il primo passo in questa direzione: «Finché Berlusconi è al suo posto, dobbiamo concentrarci su questo, non su altre ipotesi». ♦